

(Un documento che il settimanale non ha fatto in tempo a pubblicare)

Stimatissimo direttore,

è necessario che il ministro della giustizia e il parlamento siano messi a conoscenza delle prepotenze che causano tante sofferenze a onesti cittadini, che vengono privati dei diritti umani e costituzionali. Ma a Trieste non è possibile rivolgersi a nessuno, vengono protetti i prepotenti, specialmente se occupano posti istituzionali o esercitano professioni importanti; non le persone per bene, specialmente se non sono importanti.

Io, mia moglie e mia figlia siamo stati perseguitati per anni dagli psichiatri e operatori del centro di salute mentale di Barcola, dalla giudice tutelare Gloria Carlesso, dalle amministratrici di sostegno.

Mia moglie era ammalata, ma non ha avuto l'assistenza sanitaria che ci si aspetta in un paese civile.

Lo psichiatra Roberto Mezzina del csm di Barcola doveva fare un certificato per il riconoscimento di invalidità di mia moglie. In quell'occasione mi disse in tono minaccioso che avrebbe messo a posto anche me. Non avrei mai immaginato che avrei realmente subito gravi conseguenze. La giudice Carlesso "visto il ricorso presentato dal dottor Mezzina responsabile del csm Barcola-Aurisina per la nomina di un amministratore di sostegno" nominava l'avvocato Astrid Vida amministratore di sostegno di mia moglie con poteri esclusivi sul patrimonio e sulla cura della persona, escludendo me, mia figlia e tutti i familiari. Per escludermi aveva inventato una conflittualità con mia moglie che non era mai esistita, perchè ho sempre avuto tutte le premure per lei anche organizzando viaggi e vacanze per risollevarla nei periodi di depressione. Il nostro reddito ce lo permetteva. Io ho lavorato tutta la vita, ho fatto l'imprenditore anche all'estero e ho viaggiato in tutto il mondo. Ma quando le condizioni di mia moglie erano diventate più difficili e la giudice Carlesso mi relegava al ruolo di estraneo, io sono quello che si prendeva tutto il carico di accudire a una incontinente totale, a cambiarla e lavarla, a fare cinque o sei lavatrici al giorno, a stendere, asciugare e stirare, a tenere pulita la casa, a fare la spesa, cucinare, servire, sparecchiare e a risolvere tutte le cose necessarie per la gestione della famiglia, della casa, dell'orto, del giardino, degli animali domestici. Operatori del centro di salute mentale? Ho dovuto fare delle denunce per la sparizione di oggetti preziosi. Operatori domiciliari? Non facevano quello che l'amministratrice Astrid Vida affermava, come ho fatto mettere a verbale. Non si facevano vedere per mesi con la scusa che non aprivo: Altro che avrei aperto, se fossero venuti per fare qualcosa di utile. E quando sono venuti cosa hanno fatto? Devo riferire del caso di un'operatrice della cooperativa La Quercia, certa Andreina. Questa signora era così invadente che voleva comandare e criticava tutto quello che faceva mia figlia. Sanno che quando si è sottoposti ad amministratori di sostegno possono maltrattarci come vogliono. Un giorno ha detto a mia figlia: "Vedrai che ti chiamerà la giudice. E così è stato. Mia figlia è stata convocata in tribunale per un vero e proprio processo. C'era la Andreina, il capo della Quercia, la Astrid Vida. Mia figlia era nel terrore, perchè aveva già conosciuto la signora Carlesso. Come l'aveva conosciuta? Era venuta in casa, al pian terreno. Mi chiese l'estratto conto della mia banca e i dati della pensione. Poi uscì dal tinello, c'erano anche l'avv. Astrid Vida, l'avv. Chiara Valle, mia moglie con una sua amica, io, e mia figlia. La giudice, uscita dal tinello, sul corridoio alla sinistra vicino alla porta d'entrata si è messa a stratonare la porta perchè era chiusa. Io le dissi che l'altra porta più avanti era aperta e lei è messa a visitare tutte le stanze in pian terreno, poi è salita su per le scale al primo piano e ha voluto visitare tutte le stanze, gridando con arroganza di levare tutti i tappeti dai pavimenti. Ha voluto vedere la stanza di mia figlia, e ha deciso che era in disordine e si è messa a gridare sia a me che a mia figlia, offendendola. Poi è andata di nuovo nel tinello lasciando mia figlia traumatizzata, gridando che sente puzza. Ma dove siamo? Come si permette quella signora giudice di invadere con simile prepotenza la nostra casa? E' evidente che è abituata a fare questo. Le persone normali non fanno questo in casa degli altri. Mia figlia ne ha risentito a lungo. Ecco che quando è dovuta andare in tribunale in mezzo a quelle persone ostili, io, suo padre, mi sono sentito in dovere di non lasciarla completamente sola. Ho chiamato al telefono la giudice che, quando mi ha riconosciuto, ha detto: "Ecco che spunta il diavolo con le corna" e ha messo giù il telefono. Ma è normale questo modo di comportarsi di una giudice? Nessun rispetto per le persone. Quando mi aveva convocato in tribunale, stanza 90, mi interrogava come se fossi un detenuto, e parlando con altre persone faceva sentire che diceva di me che vado a prostitute. E poi mi costrinse a firmare un documento che aveva scritto senza permettermi di leggerlo. Non esiste più la democrazia in Italia? Una volta in casa mia, nel giardino, ci imponeva nuove condizioni di vita. Per esempio non dovevo più comprare l'olio d'oliva che aveva visto in casa, ma quello di bassa qualità che aveva deciso lei! A quelle

scene era presente il medico di famiglia, quello che abbiamo adesso, che cercò inutilmente di moderare l'atteggiamento intimidatorio della signora Carlesso. Questa invadente signora azzardò perfino a interrogarmi sulle mie abitudini sessuali, e mi chiese cosa facevo quando.... non mi sento di ripetere qui le sue esatte parole. Mia figlia mi confidò che aveva rivolto anche a lei simili domande, mortificandola e offendendola.

Un giorno vado alla banca dove mi versavano la pensione per ritirare dei soldi. Ma il cassiere mi dice che non posso ritirare nemmeno un centesimo. Cos'era successo? La giudice Carlesso aveva affibbiato anche a me un amministratore di sostegno. E lo scoprii così, a fatto compiuto. La giudice aveva sequestrato oltre alla pensione anche i miei risparmi di circa 5.000 euro. Le aveva dato supporto lo psichiatra Mezzina, che in quel modo aveva eseguito l'oscura minaccia di tempo prima: "poi sistemerò anche lei". Da allora per avere una parte della mia pensione, meno della metà, devo andare a elemosinare dalla "mia amministratrice" avv. Chiara Valle.

A suo tempo la psichiatra Santoro, sempre del csm di Barcola, aveva dato ordine al mio medico di famiglia, dottor Paoletti, di farmi una visita e di prescrivermi psicofarmaci. Quindi una psichiatra ordina al medico cosa deve fare ai suoi assistiti? Quando vidi che si trattava appunto di psicofarmaci li rifiutai. La Carlesso ha subito messo per iscritto che ho rifiutato gli psicofarmaci prescritti dal dottor Paoletti. Mi costrinsero a fare ben quattro visite psichiatriche a pagamento. Ma la Santoro è quella che a mia moglie faceva assumere 300 mg per tre volte al giorno di Seroquel, cioè 900 mg! Ricoverata in ospedale, a Cattinara, le ridussero a 100 mg al giorno, di mattina. E la Santoro non poté che adeguarsi. Cosa volevano fare di mia moglie? Hanno fatto che è deceduta per tutta una serie di sventure dovute a questa spietata persecuzione del sistema delle amministrazioni di sostegno. Mia moglie aveva scritto alla Carlesso una dichiarazione di piena fiducia in me, che avevo sempre gestito con oculatezza i beni di famiglia, e voleva che fosse revocata l'amministrazione di sostegno. Ma invece la imposero anche a me, delegittimandomi totalmente. Così quando aggravandosi mia moglie decideva di recarsi con frequenza alla chiesa, malgrado le sue condizioni di incontinenza e di instabilità, io non potevo oppormi, ridotto com'ero a un estraneo; mi avevano detto che sarebbe stato sequestro di persona. E a questo sono dovute le numerose cadute di mia moglie per la strada, con le varie contusioni alla testa, fra le quali due molto gravi alla nuca, che sono state decisive per il suo tracollo. Mi avevano impedito di agire nell'interesse della vita di mia moglie. Anche questo è un grave elemento di denuncia, condivisa da parte di mia figlia.

Finalmente a fronte di una perizia psichiatrica che dimostra la mia integrità mentale, il mio avvocato ha ottenuto la revoca dell'amministratore di sostegno. Il documento di revoca è costituito da una breve dichiarazione della amministratrice, nel quale aderisce alla richiesta di revoca. Anche in queste poche righe non sono mancate le calunnie nei miei riguardi. In meno di due righe l'avvocato Chiara Valle dispone la stessa adesione anche per quanto riguarda e a nome del centro di salute mentale. La giudice tutelare se la sbriga con un timbro e una firma.

Ma allora perchè sono stato perseguitato per anni? Dove sono finite le dichiarazioni calunniose della giudice tutelare, che si arrogava anche il ruolo di perito psichiatrico, che mi hanno imposto un regime di schiavitù? Se una persona innocente fa cinque anni di carcere duro per errore ha diritto a essere risarcita?

P. G.